

novembre 08 / no. 05

Press

Professione Economica e Sistema Sociale



Tempo di crisi



Più responsabilità
civica ed economica
da parte delle banche



Maggiori attenzioni
alle famiglie e alle
piccole imprese



New York, la città
che sorprende e che
non dorme mai

Sommario/novembre 08



Siamo intervenuti in tempo sulla crisi
- Pag. 4



Più attenzioni a famiglie ed imprese
- Pag. 6

EDITORIALE

3 | Claudio Siciliotti

PEOPLE

4 | Alberto Giorgetti
6 | Matteo Colaninno

L'INTERVENTO

8 | Giulia Pusterla

L'OPINIONE

10 | Mauro Meazza

FUORI CAMPO

12 | Giannetti

LA PAROLA A...

14 | Giorgio Sabbadin

CNDCEC REPORT

16 | L'attività
di ottobre/novembre

ISTITUTO DI RICERCA

21 | La crisi finanziaria
tra Stato e mercato

DAL PARLAMENTO

25 | Focus legislativo

ORDINI LOCALI

26 | Savona
30 | Civitavecchia
34 | Brindisi

INTERNAZIONALE

39 | Egitto

VIAGGI

42 | New York

TEMPO LIBERO

45 | Mercatini di Natale

LETTI PER VOI

47 | Professione
e tempo libero



La professione contabile in Egitto
- Pag. 39



Andate a New York
e visitate il mondo intero...
- Pag. 42

Tempi di crisi

Le proposte della categoria per supportare e superare questa difficile fase

Claudio Siciliotti

Presidente del CNDCEC

Crisi finanziaria, crisi economica, crisi mondiale: c'è davvero poco di cui essere allegri, ma c'è molto di cui rimboccare le maniche, per trovare e proporre soluzioni che consentano al Paese di uscirne con il minor danno possibile e di minimizzare la possibilità di ricadervi di nuovo in futuro.

In occasione della prima Conferenza annuale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, svoltasi a Roma lo scorso 11 novembre, abbiamo delineato con chiarezza le proposte della nostra Categoria, con riferimento agli ambiti per i quali essa può autorevolmente contribuire al dibattito.

Abbiamo parlato di fiscalità di crisi e abbiamo sottolineato che gli interventi devono mettere al centro il sostegno alla piccola e media impresa, prima di ogni altra cosa, buste paga e famiglie comprese, per il semplice fatto che, se salta ciò che rappresenta l'ossatura economica di questo Paese, molte buste paga non ci saranno affatto e moltissime famiglie avranno problemi ben più significativi di quelli che potrebbe risolvere l'ennesimo provvedimento "a pioggia", con mance una tantum per tutti da poche centinaia di euro.

Abbiamo sottolineato la necessità di una seria riflessione sul sistema tributario nel suo complesso, bisognoso più che mai di una razionalizzazione che elimini quanto meno le iniquità più palesi,

presupposto ineludibile per una vera rivoluzione culturale anche sul fronte della lotta all'evasione. Seria riflessione sul sistema tributario che, peraltro, deve a maggior ragione porsi in questo momento di prospettata introduzione del federalismo fiscale: siamo i primi ad essere convinti della ineludibilità di questa riforma, ma siamo anche i primi ad aver manifestato preoccupazione per i rischi che essa, così come è attualmente concepita nelle sue linee guida, potrebbe comportare in termini di aggravio della pressione fiscale complessiva e di ulteriore complicazione di un sistema che davvero non vorremmo vedere definitivamente trasformato in una "babele fiscale".

Sempre più voci "ufficiali" si levano in questa direzione (da ultimo anche la Corte dei conti, ma non solo).

Abbiamo evidenziato l'opportunità di valorizzare ulteriormente in Italia e, perché no, di proporre con maggiore efficacia all'estero le peculiarità del sistema di controllo societario italiano, ossia il collegio sindacale. La sua unicità, nel panorama mondiale degli assetti normativi in materia di corporate governance delle società, lo aveva fatto considerare da taluni quasi alla stregua di un'anomalia da eliminare.

I fatti dimostrano esattamente che è vero il contrario, ossia che è anomalo pensare di poter considerare sufficienti sistemi di controllo affidati esclusivamente a formule di revisione



"Al centro degli interventi il sostegno alla piccola e media impresa e alle famiglie"

esterna dell'informativa di bilancio, ben che vada supportati da organismi interni costituiti però da altri manager, piuttosto che da tecnici. Finalmente è sotto gli occhi di tutti l'importanza di contemplare un organo di controllo interno, presente nelle sedi in cui si perfezionano i processi decisionali e gestionali, composto da soggetti non soltanto indipendenti, ma anche preparati dal punto di vista giuridico-economico e contabile.

Chiamiamolo "amministratore tecnico indipendente", se lo si preferisce, ma è del componente del collegio sindacale che stiamo parlando.

Abbiamo fatto tutte queste segnalazioni ed altre ancora, nella piena consapevolezza di dover svolgere come Categoria nei confronti del Paese lo stesso ruolo che ciascuno di noi ha nel rapporto con i suoi clienti: consigliare, nel momento di difficoltà, come superarlo e come prevenirlo in futuro.

Perché è questo che significa essere al tempo stesso professionisti economici e professione sociale.

A portrait of a man with short, dark hair, wearing a dark suit jacket, a light blue shirt, and a dark patterned tie. He is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is blurred, showing warm, bokeh lights.

Giorgetti: siamo intervenuti in tempo sulla crisi

Per il Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze occorre intensificare la rete di sicurezza per banche e risparmiatori. Il decreto preparato dal Governo, dice Giorgetti, è uno strumento preventivo "per rendere gli istituti di credito italiani più competitivi rispetto a quelli esteri concorrenti"

di Maria Luisa Campise/ Foto Imagoeconomica

Quale insegnamento trarre dalla recente crisi dei mercati internazionali?

La crisi che ha colpito duramente i mercati internazionali è stata avvertita in tempo dal Governo italiano.

Questa consapevolezza, acquisita attraverso molteplici indici di rischio rilevati, in realtà, soprattutto in Italia, è stata circoscritta ad un livello sì critico, ma non irrecuperabile.

Ciò non significa che lo stato di allerta si sia affievolito od addirittura allentato.

In ogni caso, l'insegnamento che bisogna trarre da questa crisi, indubbiamente senza precedenti negli ultimi Settanta anni, è l'acquisizione di un maggior senso di responsabilità economica, e quindi civica, soprattutto da parte degli istituti bancari anche italiani, accompagnata da un intervento di Governo attento in particolare alla riduzione della spesa pubblica, resa possibile attraverso una sollecita semplificazione fiscale a favore soprattutto delle imprese per una ripresa economica più veloce. Ciò che si è evinto da questa crisi è che il mercato non è la soluzione di tutti i problemi, ma va monitorato nel suo effetto e nel suo funzionamento.

Non sarebbe il caso di regolamentare sul piano pubblicistico con profili di responsabilità diretta verso i risparmiatori anche le attività svolte dalle società di rating?

Lo stretto collegamento tra titoli obbligazionari ed andamento del mercato pone evidentemente i primi ad un assoggettamento alla situazione finanziaria di chi li emette. Le agenzie di rating, nate proprio al fine di analizzare la solidità dei titoli emessi, svolgono un ruolo funzionale al controllo del rischio di credito che necessita di una maggiore responsabilizzazione.

In tal senso anche l'Italia sta partecipando ai lavori di una proposta di regolamento in sede europea affinché le agenzie di rating europee debbano essere iscritte ad un registro ed essere soggette ad una maggiore sorveglianza.

Questa esigenza deriva evidentemente da una valutazione di opportunità levatasi a seguito della dura crisi finanziaria che ha colpito dapprima gli Stati Uniti e, anche se in modo più lieve, l'Europa.

Quali azioni l'Esecutivo intende porre in essere per contenere gli effetti della pericolosa accoppiata tra problemi italiani di natura strutturale e crisi internazionale?

La linea del Governo è stata molto chiara e precisa fin dal suo insediamento a metà maggio di quest'anno.

In cinque mesi l'Esecutivo ha approntato provvedimenti strategici per un rafforzamento economico del Paese.

La legge 6 agosto 2008, n. 133, è la prima prova tangibile di una politica di intervento verso lo sviluppo economico, la

semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria: questo è il titolo del decreto legge n. 112, poi appunto convertito, titolo che introduce compiutamente il contenuto dello stesso.

Il decreto introduce normative per il sostegno dei redditi, dei consumi, ma anche per le imprese e gli investimenti.

Questa è stata la prima risposta per mettere in sicurezza il sistema economico italiano da pericolose conseguenze derivanti da mercati internazionali strutturati in modo diverso e certamente meno tutelato.

La seconda risposta dell'Esecutivo viene dalla legge Finanziaria per il 2009, naturale risultanza del succitato 112. L'azione di politica economica sviluppata in questi pochi mesi è già molto chiara, sviluppandosi essenzialmente su tre piani: la stabilizzazione triennale del bilancio pubblico, la tutela del risparmio, il sostegno ad imprese e famiglie.

È partendo dalla profonda consapevolezza di una crisi essenzialmente in arrivo ed in intensificazione, che si può comprendere come il Governo italiano possa costituire il massimo elemento di sicurezza e di garanzia per i cittadini.

Il tutto affrontato nella tempistica più idonea ad uno stato di criticità economica iniziato durante l'estate appena trascorsa e che non ha colto l'Esecutivo impreparato.

Oggi si interviene addirittura con ulteriori misure anti-recessione a sostegno di imprese e famiglie con una manovra di 80 miliardi che introdurrà la cosiddetta "social card" ed una serie di sgravi per nuclei familiari e piccole e medie aziende.

È in dirittura di arrivo il terzo pacchetto di aiuto alle banche. Quali le misure previste e gli obiettivi che il Governo intende raggiungere con questo ulteriore decreto?

Il decreto in interesse è ancora in fase di definizione. Il cosiddetto decreto anti-crisi regolerà una serie di interventi per l'intensificazione della rete di sicurezza per le banche italiane e conseguentemente per i risparmiatori con garanzie statali maggiori su depositi e conti correnti, a partire dalla sopraccennata nuova regolamentazione delle agenzie di rating. Una nuova rete di sicurezza per il sistema creditizio italiano che fronteggerà tutte le future emergenze sia a sostegno delle banche che dei risparmiatori travolti da una crisi senza precedenti, ma soprattutto vorticoso nel suo susseguirsi temporale.

Un decreto predisposto in un'ottica preventiva, fermo restando che comunque i depositi bancari continuano ad essere garantiti dal fondo interbancario alimentato ex-post dalle banche, ma che il Governo italiano ha ritenuto necessario varare per rendere gli istituti di credito italiani competitivi rispetto a quelli esteri concorrenti. ■

A portrait of a man with short brown hair and glasses, wearing a dark suit, a light blue shirt, and a dark blue tie with white polka dots. He is smiling and looking slightly to the right. The background consists of green foliage and a blue flag on the left side.

Colaninno: più attenzioni a famiglie ed imprese

Il ministro ombra dello sviluppo economico presenta la ricetta dei Democratici per superare la crisi. “L’Italia è in recessione tecnica, la peggiore negli ultimi quindici anni - dice il deputato del Pd - occorre intervenire in favore delle piccole imprese e dei nuclei familiari”

di MLC/ Foto Imagoeconomica

La crisi finanziaria che sta sconvolgendo il mondo è un fenomeno senz'altro complesso. Quali secondo Lei le cause e gli insegnamenti da trarne?

La più grave crisi finanziaria degli ultimi ottanta anni ha avuto origine negli Stati Uniti, dove si è pesantemente incrinato un modello economico, finanziario e sociale che, in alcuni ambiti, ha fatto dell'uso esasperato della leva finanziaria il suo credo. Le grandi lacune del sistema dei controlli, in particolare per le attività di *investment banking* delle *merchant bank*, ha fatto sì che il rischio si propagasse sui mercati internazionali, attraverso strumenti come gli *asset-backed security*, i *credit default swap*, i *cdo*, di cui si è colpevolmente sottovalutata la pericolosità. Occorrerà ancora molto tempo per assorbire i contraccolpi di una crisi così profonda, il cui monito principale sta nella consapevolezza di dover tendere a modelli complessivamente più sostenibili, con un solido ancoraggio all'economia reale, all'etica e un efficace meccanismo di controlli.

La storia lontana e recente ha messo inevitabilmente in discussione il ruolo svolto dalle società di rating. Non ritiene che sia giunto il momento di regolamentare sul piano pubblicistico anche le attività svolte da queste società, prevedendo, tra l'altro, profili di responsabilità diretta verso i risparmiatori?

In una crisi epocale, le agenzie di rating si sono dimostrate un anello sorprendentemente debole e scarsamente trasparente nella catena di controllo. Considero, dunque, inevitabile una riscrittura complessiva delle regole, che coinvolga anche soggetti dal delicato ruolo "super partes", come le agenzie di rating. Con una postilla importante, però: non farsi, cioè, prendere dalla tentazione di spostare bruscamente il "pendolo" verso un eccesso di regolamentazione, con il rischio di passare da un sistema troppo permissivo ad uno abnormemente regolato.

Quale la ricetta dell'opposizione per difendere le famiglie e le imprese dalla recessione?

La ricetta anticrisi del Partito Democratico è in sintonia con le esigenze dell'Italia in un momento così difficile. Ormai da settimane invociamo in Parlamento maggiore attenzione per le famiglie e per le imprese, soprattutto quelle più piccole. Il dibattito sulla legge Finanziaria alla Camera, anche grazie agli emendamenti presentati dal PD, avrebbe potuto trasformarsi nell'occasione giusta per prendere decisioni urgenti, che invece il Governo continua purtroppo a rinviare. Eppure l'Italia è in piena recessione tecnica, la

“Occorrerà ancora molto tempo per assorbire i contraccolpi di una crisi così profonda, il cui monito principale sta nella consapevolezza di dover tendere a modelli complessivamente più sostenibili”

peggiore da quindici anni a questa parte, come ha certificato l'Istat. Per uscire dallo stallo occorre una politica economica anticiclica, capace di conciliare gli stringenti vincoli di bilancio con le difficoltà di vaste categorie del nostro Paese. Come Governo ombra, abbiamo proposto due provvedimenti per dare respiro alla nostra economia: l'accesso agevolato al credito per le Pmi anche in sinergia con i Confidi e misure per ridare propensione all'acquisto ai ceti più deboli e al ceto medio. Il Governo deve quindi reperire senza ulteriori indugi le risorse necessarie, dopo l'inopportuno taglio dell'Ici per tre miliardi di euro.

È in dirittura di arrivo il terzo pacchetto di aiuto alle banche. Come valuta questo ulteriore decreto?

Ritengo che la stabilità degli intermediari finanziari rappresenti un valore assoluto, a cui non è possibile rinunciare. La strategia di risposta alla crisi elaborata dai vari Stati, quindi, è in un certo senso obbligata, anche se si configura come una condizione necessaria, ma purtroppo non sufficiente per ridurre i rischi di insolvenza. In tal senso, il decreto potrà rivelarsi utile per gestire la fase di emergenza, ma non potrà certo esaurire la gamma di strumenti a cui ricorrere per ripristinare quel grado di fiducia che oggi manca. ■

Gestire la crisi per non farsi gestire

Giulia Pusterla - Consigliere Nazionale CNDCEC con delega al diritto fallimentare

La sfida da cogliere è riuscire ad usare i nuovi strumenti messi a disposizione della recente riforma della crisi d'impresa per finalità risanatorie

Credo che nessun commercialista italiano avesse bisogno della certificazione dell'Istat, che si è avuta lo scorso 14 novembre, per poter portare la sua testimonianza diretta che l'Italia era entrata in "recessione tecnica". La nostra vicinanza alle imprese e agli imprenditori, cioè la nostra esperienza empirica, ci ha da tempo fatto capire la dimensione dell'attuale crisi economica. Abbiamo infatti da subito avuto piena consapevolezza dell'inevitabilità del corto circuito, del contagio che si sarebbe trasmesso dalla finanza all'economia reale. In una situazione endemica di diffusa sottocapitalizzazione, nel corso di un periodo di sostanziale stagnazione, la stretta creditizia alle imprese, soprattutto quelle medio-piccole, non poteva che essere il catalizzatore che ha portato alla recessione. Noi commercialisti ci siamo sempre occupati di crisi dell'impresa, ora però ci troviamo ad affrontare, a fianco dei nostri clienti, una crisi sistemica che, proprio per la discontinuità introdotta rispetto al passato, richiede all'imprenditore e a noi una progettualità nuova, una rapidità

di decisione, una capacità di scelte coraggiose, ma in tutto questo non si può essere lasciati soli, e lo Stato deve fare la sua parte. E quindi allo Stato spetta, ad esempio, di introdurre una "fiscalità di crisi" (come richiesto, per primo, proprio dal nostro Presidente Siciliotti), di vigilare affinché gli istituti di credito trasmettano alle imprese i vantaggi che loro stessi hanno ricevuto, di effettuare stanziamenti per il fondo di garanzia, di realizzare importanti infrastrutture.

In questo contesto di diffusa difficoltà diventa più arduo intercettare i segnali di crisi di una singola impresa ed individuare tempestivamente in quale modo intervenire nel caso specifico. Mai come ora sarebbe importante disporre di capacità predittiva e prognostica, d'altronde l'incertezza non deve impedirci di prendere decisioni rapide, perché il costo indotto dall'inazione potrebbe essere altissimo.

Bisogna infatti evitare in ogni modo che questa crisi distrugga imprese che producono valore e che quindi rappresentano una ricchezza per l'intera collettività. La recente riforma

del diritto della crisi di impresa ha messo a disposizione degli operatori nuovi strumenti: ora la sfida è riuscire ad usarli per finalità risanatorie e non confinarci ancora una volta in un loro utilizzo liquidatorio. Una ristrutturazione d'impresa, però, ben difficilmente può essere condotta in porto se non è accompagnata da nuove risorse finanziarie, che aiutino l'impresa ad uscire dalla crisi e concludere il processo di ritorno al valore. In quest'ottica è indispensabile che, nell'attuale contingenza, gli istituti di credito non solo non abbandonino le imprese sane, ma neppure le imprese in crisi, ovviamente a condizione che il piano di ristrutturazione delle stesse offra una ragionevole garanzia di successo. In caso contrario tutte le possibilità offerte ora dalla nuova giuridicità per le imprese in crisi verranno vanificate nel loro concreto utilizzo. Se per attuare una ristrutturazione sono, come si è detto, di fatto indispensabili nuove risorse finanziarie, è anche, e dolorosamente, quasi sempre necessaria una riduzione della forza lavoro, e questa causerà disoccupazione. In

“Sarebbe opportuno che il legislatore, ancorché sulla spinta dell'emergenza, introducesse nel nostro ordinamento, come già esiste in molti altri Paesi, la previsione, anche per le famiglie, di liberarsi, a determinate condizioni, dei debiti non soddisfatti”

pregresso eccessivo ricorso al credito, quanto alla situazione contingente di possibile perdita del posto di lavoro. In questo senso sarebbe opportuno che il legislatore, ancorché sulla spinta dell'emergenza, introducesse nel nostro ordinamento, come già esiste in molti altri Paesi, la previsione, anche per le famiglie, di liberarsi, a determinate condizioni, dei debiti non soddisfatti, che di fatto impediscono loro l'inizio di nuove attività al riparo dagli attacchi dei precedenti creditori.

L'approccio alle soluzioni della crisi e alla politica del rilancio incontra in Italia una specifica criticità: l'elevatissimo livello dell'indebitamento pubblico. Per coniugare la realizzazione di politiche di sostegno alle imprese e alle famiglie con la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici, sarà necessaria una rigorosa politica di lotta agli sprechi: se questo avverrà, l'effetto collaterale di questa crisi sarà di lasciare il nostro Paese in una condizione migliore di quella in cui ci ha trovati. ■



quest'ottica credo si renda non rinviabile una riflessione collettiva sia sull'attuale modello di relazioni sindacali sia sulla copertura (o non copertura, per taluni lavoratori, come i precari) offerta dagli ammortizzatori sociali.

Il contagio, quindi, continua: dalla finanza alle imprese, dalle imprese alle famiglie, per il tramite della disoccupazione. Le famiglie potrebbero venire a trovarsi in una situazione di sovraindebitamento, in Italia non tanto dovuta ad un

Crisi finanziaria e modelli di valutazione

Mauro Meazza - Caporedattore "Norme e Tributi" de "Il Sole 24 Ore"

È forse l'ora di ripensare i criteri di rappresentazione economico-finanziaria

Difficile dire qualcosa di interessante e di originale, nel mezzo della peggior crisi finanziaria mai conosciuta. Incalzati, per di più, da una stretta più complessiva della crescita per la quale faticiamo a individuare i rimedi. Né mi pare il momento adatto per farsi grandi domande, o per imporsi solenni propositi: la burrasca si fa ancora sentire nella volatilità dei listini di Borsa, i suoi effetti sull'economia reale hanno dato già fin troppa consistenza alle ombre di recessione. Davvero, allora, mi pare più saggio evitare di chiedersi quando finirà questa fase negativa, quali rimedi siano da preferire e in quanto tempo ritroveremo fiducia nelle imprese e nella finanza. Rigorosamente in quest'ordine, con ogni probabilità, perché il ritorno ai fondamentali dell'economia ci appare ora come la cosa più saggia da fare, mentre sull'affidabilità del «denaro che crea denaro» c'è un comprensibile – come dice la canzone – «senso corrisposto del sospetto».

Niente interrogativi né previsioni, perciò. Solo poche considerazioni a margine, da sottoporre all'attenzione dei professionisti lettori di Press, che conoscono da vicino le ragioni delle imprese così come quelle della finanza, privata ma anche pubblica.

Perdite illustri

Per chi sa di contabilità, la vittima più illustre dei rovesci attuali non è un'impresa o una banca: è un concetto. Parlo del *fair value*, naturalmente, e della sua declinazione conosciuta come *mark-to market*. È stato sconcertante – almeno dal punto di vista emotivo, se non professionale – vederne gli effetti negativi, dopo che per anni ne abbiamo sentito magnificare i vantaggi. Ed è ancora più sorprendente dover constatare che un certo modo di valutare la realtà può essere così determinante da modificare la realtà stessa. Che poi è quello che sta accadendo, con svalutazioni che aggrediscono anche i valori fondamentali delle aziende, tanto da farci dubitare che tanto rigore teorico sia giustificato e sufficientemente

assistito dal buon senso. Forse l'obbligo di adeguarsi a valori di mercato – veri o presunti, misurabili o soltanto ipotizzabili – non sarebbe stato tanto devastante se non ci muovessimo ormai in un'economia fortemente interconnessa, dove davvero una decisione presa o rinviata in una parte del pianeta finisce per pesare sui destini, non solo economici, di chi si trova altrove. D'altro canto, però, il primato dell'approccio contabile anglosassone dovrebbe essere proprio quello di accompagnare virtuosamente la globalizzazione, consentendo trasparenza e confrontabilità delle valutazioni. Non possiamo dire che, per anni, l'aderenza ai valori di mercato non abbia giovato. Ma non possiamo neppure dimenticare facilmente altre crisi, di qua e di là dall'Atlantico, più circoscritte di questa, nel corso delle quali sono state eluse con grande superficialità proprio quelle regole che avrebbero dovuto funzionare come un campanello d'allarme. La tentazione di rimpiangere le regole precedenti, in casi simili, è forte.



“Oggi vien da pensare che buon carburante dell’incendio sia stata una buona dose di avidità, di fiducia cieca nelle capacità di correzione e autodeterminazione dei mercati e degli uomini”

Ma l’ipotesi di abbandonare un approccio, una mentalità ormai radicata in gran parte del mondo è pura utopia. Anche se la credibilità dei principi contabili internazionali ha subito un duro colpo non sembra saggio isolarsi o tornare indietro. Piuttosto, potrebbe essere utile fare attenzione a qualche precetto che era stato un po’ frettolosamente messo tra parentesi: come la “prudenza”, che poi – inteso come capacità di guardare avanti in modo assennato - non è così distante dal valore di “going concern” noto anche ai principi internazionali. Allo stesso modo, pur sapendo che molto di questa crisi deriva da utilizzi disinvolti di formule matematiche e di programmi informatici, non possiamo certo pensare di tornare a lavorare senza computer. Ma ora dovremmo essere più consapevoli che

l’intuitus personae di cui si parla nel rapporto tra professionista e cliente non può mai essere sostituito dall’*intuitus* della macchina o dei rating. E, per quanto può riguardare in particolare il nostro paese, potremmo anche riflettere attentamente sull’importazione di modelli altrui per una realtà produttiva molto particolare: nelle piccole e medie imprese, l’introduzione degli Ias può essere un volano o un macigno. Sta a noi capire se e come sfruttarne le doti, stavolta senza farci travolgere.

Lacci e cautele

Solo quando tutto questo sarà passato potremo dire se la crisi è stata (anche) un problema di regole. Se, cioè, non c’erano indicazioni sufficienti – non necessariamente dagli Stati - per gestire lo sviluppo impressionante

della finanza derivata e per evitarne gli eccessi. Già oggi, invece, vien da pensare che buon carburante dell’incendio sia stata una buona dose di avidità, di fiducia cieca nelle capacità di correzione e autodeterminazione dei mercati e degli uomini.

Un approccio troppo ottimista. Se le autorità di vigilanza possono intervenire solo ex post, è difficile evitare gli scossoni. E se l’accesso al credito o alle operazioni più rischiose è lasciato solo ai modelli, è comprensibile che prima o poi un qualche “baco” comprometta il sistema, in parte o del tutto. La tradizione latina preferisce la vigilanza all’ingresso, la verifica ex ante delle capacità. Saranno anche lacci e laccioli, in molti casi. Ma non è detto che siano tutti da buttare. ■

Tutti un passo indietro per uscire dalla crisi

Giannetti

È tempo di fare sistema, superando le contrapposizioni strumentali ed i particolarismi esasperati scevri di obiettività

Dicono che la fase di crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando è di quelle che, per durata e intensità, si manifestano una volta ogni cento anni o su per giù. Non c'è che dire, davvero un bel momento per essere un giovane commercialista che cerca di spiccare il volo o anche soltanto di far quadrare i conti del proprio bilancio personale.

Non sono bei momenti nemmeno per chi è ormai un professionista avviato, ma è chiaro che la situazione è tre volte più deleteria per chi sta cercando di avviarsi.

Siamo una professione che vive sulle capacità di chi la esercita e non sulle posizioni di rendita che la legge riconosce con assai maggiore generosità ad altri, piuttosto che a noi. La nostra condanna, ma alla fin fine anche il nostro orgoglio è quello di essere una professione che sta sul mercato.

“Ciao, sono un professionista sul mercato”; “Complimenti di cuore, se poi mi spieghi anche di quale mercato parli ti offro da bere, perché qua sono più quelli che chiudono di quelli che aprono e comunque non gira un euro”.

In effetti, se il mercato se ne va a ramengo, noi che fine facciamo?

Tutti in strada?

Ma no dai, tutti in Tribunale a fare i curatori fallimentari, alè.

Si ride per non piangere.

Pochi dubbi del resto possono esservi sul fatto che siano momenti difficili per tutti: dall'impresa alla banca, dal libero professionista al dipendente e pensionato.

In questi casi, si sa, l'unico modo per uscirne è fare sistema, superando le contrapposizioni strumentali e i particolarismi esasperati e scevri di qualsivoglia obiettività.

Se infatti nei momenti di vacche grasse (o per lo meno di vacche non magrissime) può anche starci che si perda un po' di vista la trama complessiva e ci si concentri eccessivamente nell'affannosa ricerca di tirare dalla propria parte quanta più coperta possibile, quando invece arriva un momento di crisi profonda, di crisi per tutti, bisogna assolutamente riscoprire il senso di essere una comunità, piuttosto che una mera accozzaglia di aggregazioni di individui e classi sociali.

Purtroppo, quello di saper fare sistema non si può certo annoverare tra i pregi più lampanti e diffusi degli italiani.

La politica, in questo, è maestra di cattivo esempio.

Chi sta all'opposizione (non gli oppositori di turno, ma

sistematicamente tutti o quasi, quando si trovano all'opposizione) preferisce generalmente soffiare sul fuoco dei problemi, piuttosto che cercare di risolverli insieme a chi è di turno al Governo.

Ripetere in modo ossessivo che la crisi economica in atto è gravissima, ma che, per quanto grave, il peggio ha comunque ancora da arrivare, significa contribuire scientemente ad aggravare la situazione.

È del resto notorio che in economia esistono per ciascuna rilevazione due parametri: il dato reale ed il dato percepito.

L'importanza del dato percepito è tutt'altro che trascurabile in un contesto quale quello economico, il quale vive proiettato sulle aspettative future, prima ancora che sulla realtà del presente.

Determinare un tasso di percezione della crisi più elevato ancora di quello che è il tasso reale (già di per sé sicuramente elevato, in un momento difficile come questo), significa contribuire alla contrazione degli investimenti e dei consumi, ossia al progressivo rallentamento dell'economia, ossia alla recessione.

“La situazione è grave, ma tranquilli che tutti insieme ne usciamo; facendo magari tutti qualche piccolo sacrificio, ma ne usciamo”, questo è quello che dovrebbe dire la politica,

senza diversa declinazione tra chi ha responsabilità di Governo e chi ha il diritto-dovere di opposizione.

Invece, purtroppo, lo spettacolo più frequente è quello dei cori contrapposti: da una parte gli incantatori di serpenti, dall'altra i catastrofisti.

Dopo quelle di chi ha compiti di rappresentanza di politica generale, le responsabilità più gravi sono di chi ha compiti di rappresentanza settoriale, ossia i vertici delle varie associazioni sindacali e di categoria.

In questa delicatissima fase, dovrebbero avvertire il dovere di comunicare alle rispettive basi che non è il momento delle rivendicazioni unilaterali.

Un compito oggettivamente difficilissimo, ma chi è causa del suo mal pianga se stesso.

La difficoltà infatti risiede nel fatto che, in questi anni, le rispettive basi sono state non solo abituate dai loro vertici alla conflittualità esasperata, ma anzi sono state talvolta spinte ed educate all'intransigenza da loro rappresentanti che ricoprono il loro ruolo come non solo per quello che esso è, ma anche come una mera fase della propria carriera personale.

Una carriera che, nella conflittualità, si giova di maggior visibilità mediatica per i futuri *upgrade* in politica.



Dopo anni di cotanto esempio dalla politica e dai propri rappresentanti sindacali, anche nei momenti più difficili il cittadino medio è ormai incapace di vedere al di là del proprio naso e di avanzare qualcosa di più strutturato e sistemico di una mera rivendicazione di parte.

Recentemente, persino i pensionati hanno contestato i vertici di alcune delle principali associazioni sindacali del lavoro dipendente, accusandoli di eccessiva morbidezza e acquiescenza. Ma come? Siamo in una fase di recessione di rara gravità, abbiamo margini d'azione ridottissimi, perché

gravati da un debito pubblico pazzesco, gran parte del quale figlio di un tenore di vita passato al di sopra di quello che le generazioni di allora potevano permettersi, nonché figlio del debito pensionistico per coloro ai quali sono stati fatti comunque salvi i famosi "diritti acquisiti"... e i pensionati protestano a piena voce? Come giovane cittadino di questo Paese (la cui pensione sarà calcolata per intero con sistemi contributivi e non retributivi), resto francamente sconcertato.

Non dubito che non siano rose e fiori per chi oggi è in pensione, ma credo che per protestare anche in un momento del genere bisognerebbe allora avere il coraggio di rinunciare ai diritti acquisiti e farsi calcolare la pensione allo stesso modo in cui verrà calcolata ai giovani di oggi, doppiamente esposti alla crisi perché il loro Paese non può sostenerli aumentando il debito, avendo già giocato il jolly per chi c'era prima. Le crisi economiche sono cicliche ed anche dalle più gravi prima o poi si esce.

Il punto è: vogliamo uscirne come Paese, oppure vogliamo continuare a giocare sulla lama del rasoio della conflittualità, oggi di maniera e domani chissà? ■

A proposito di riconoscimento delle associazioni

Giorgio Sabbadin

Ordine di Padova

In riferimento all'articolo di Giannetti sul n. 1 di questa rivista, vorrei aggiungere qualche pensiero al dibattito sul surrettizio riconoscimento delle libere associazioni, tra le quali quelle che fanno più rumore sono quelle che interessano la nostra professione. Innanzitutto l'invenzione del sistema duale non esiste in nessun altro comparto. Non si è mai sentito parlare, ad esempio, della costituzione di associazioni per conseguire la patente di guida in altri modi all'infuori della motorizzazione o, di costituire un'altra Camera di commercio per le imprese o un diverso tribunale per farsi giudicare e così via. Non si capisce, pertanto, perché per le professioni, per la nostra in primis, ci debba essere un doppione quando esiste già una legge che prevede un certo percorso per iscriversi, peraltro libero a tutti. Le associazioni che dicono "ma è il mercato che ci dà il riconoscimento", sfruttano la poca informazione, specialmente sui giornali a livello locale; la gente quasi sempre non sa distinguere il commercialista dagli altri pseudo professionisti e questo anche per colpa nostra. Il nostro lavoro non è come una merce che il cliente può vedere, toccare, provare e poi decidere se acquistarla o meno, il cliente non è in grado di valutare le

capacità del professionista, altrimenti le cose se le farebbe da solo. Tuttavia, considerato che le istituzioni non vogliono purtroppo riconoscere il nostro ruolo fondamentale e che le vie giudiziarie contro i non iscritti non hanno dato sempre buoni frutti, dobbiamo adottare dei semplici, ma efficaci accorgimenti perché sia facilmente identificato da tutti il vero commercialista.

In tanti anni di professione ho potuto constatare che i clienti generalmente considerano commercialisti tutti quelli che in qualche modo fanno il nostro lavoro e non solo i clienti, ma anche gli uffici fiscali, le banche, gli uffici pubblici in genere e così via. E allora dobbiamo fare in modo di essere riconosciuti immediatamente, ora che con l'unificazione degli albi è anche più semplice. Il Consiglio Nazionale dovrebbe dettare delle regole uguali per tutto il territorio nazionale che siano adottate obbligatoriamente da tutti gli iscritti all'albo e cioè: carta intestata, biglietti da visita, fatture in cui sia ben visibile il logo, l'Ordine di appartenenza, il numero di iscrizione all'albo, targhe esterne allo studio, timbro tondo con il numero di iscrizione all'albo, raccomandando di apporlo sempre accanto alla firma come fanno ad esempio i notai, gli ingegneri. Un discorso a parte va fatto poi ai

collegi che hanno la società di elaborazione dati, i quali dovrebbero farne un uso discreto, interno e non pubblicizzarle con targhe esterne o sull'elenco telefonico, perché il cliente non può distinguere la società del commercialista da quella del non iscritto. Per finire una cosa molto importante, di cui si dovrebbe occupare il Consiglio Nazionale, è quella di mettere un po' d'ordine negli elenchi telefonici, in particolare nelle pagine gialle, dove sotto consulenza amministrativa fiscale e tributaria c'è di tutto: commercialisti, sindacati, caf, società di elaborazione dati.

Mi chiedo se sia mai possibile che una categoria come la nostra, di oltre centomila professionisti con qualche migliaio mediamente per provincia, non possa avere una catalogazione chiara dove si possano indicare solo quelli iscritti all'albo, in modo che per l'utenza sia facile e chiaro trovare un commercialista senza possibilità di errore. In questo modo i non iscritti all'albo sarebbero costretti a essere inseriti in altre categorie facilmente identificabili per essere diversi dai veri commercialisti.

Con questi accorgimenti, che praticamente non costano niente, e con semplici e continue informazioni sui giornali nazionali e locali, credo che possiamo fare un buon servizio sia a tutti noi che all'utenza in genere.

L'attività di ottobre e novembre

a cura di Francesca Maione - CNDCEC



Conferenza annuale

Si è svolta a Roma, lo scorso 11 novembre, la I Conferenza annuale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

L'iniziativa, alla sua prima edizione, ha riunito i quadri dirigenti della Categoria, circa 1.500 professionisti (Presidenti e componenti dei Consigli degli Ordini e delegati scelti tra gli iscritti agli albi), in rappresentanza dei 142 Ordini territoriali, per dibattere, con i numerosi rappresentanti del Governo, del Parlamento e dei principali partiti di entrambi gli schieramenti politici, presenti all'evento, le tematiche di maggiore interesse per l'economia e la professione.

La massiccia partecipazione dei rappresentanti degli iscritti, provenienti da tutti gli Ordini territoriali, ha consentito all'evento di assumere una dimensione rilevante ed una portata sicuramente innovativa nel panorama delle iniziative promosse dalla Categoria.

Alla Conferenza, i cui lavori sono stati aperti dal Presidente dell'Ordine di Roma, hanno partecipato numerosi rappresentanti delle istituzioni, in primo luogo il Ministro della Giustizia Angelino Alfano che ha fornito il suo contributo sui numerosi spunti di dibattito proposti dal Presidente Siciliotti nella relazione introduttiva. Numerosi i temi trattati nel corso dei lavori che hanno riguardato problematiche di carattere economico generale e non solo professionale. Si è così parlato di federalismo fiscale, di giustizia e di riforma del processo civile, di sistemi di controllo e di crisi dei mercati, di riforma delle professioni, sempre avanzando proposte di semplificazione e razionalizzazione dell'attuale sistema giuridico economico.

La video sintesi dell'evento è disponibile sul portale del Consiglio Nazionale dal quale è anche possibile scaricare la relazione svolta dal Presidente Siciliotti.

Sigillo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Il 1° ottobre il Consiglio Nazionale ha deliberato l'approvazione del Regolamento sull'uso del sigillo personale identificativo degli iscritti all'Ordine, con il quale ha disposto l'adozione di un timbro-sigillo personale identificativo degli atti redatti dagli iscritti all'Albo dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili. L'adozione del sigillo da parte del professionista è diretta a tutelare l'affidamento del pubblico, assicurando ai terzi la provenienza dell'atto. Il sigillo, che può essere apposto soltanto congiuntamente alla firma del professionista ed esclusivamente sugli atti qualificanti la professione, è rilasciato dall'Ordine territorialmente competente su richiesta dell'iscritto.

Il dottore commercialista e l'esperto contabile che si renda colpevole di violazioni relative all'uso del sigillo, secondo le disposizioni stabilite nel relativo Regolamento emanato dal Consiglio Nazionale, è sottoposto a procedimento disciplinare.

Revisione del Codice deontologico

Il 5 novembre il Consiglio Nazionale ha approvato un aggiornamento del Codice Deontologico della professione di dottore commercialista e di esperto contabile. L'intervento operato sul codice rappresenta la prima tappa di un percorso di confronto con le istituzioni che il Consiglio Nazionale ha deciso di intraprendere per dotare gli iscritti di regole di comportamento e principi etici che consentano loro di operare con correttezza sul mercato, accettando le regole della concorrenza. I primi interventi correttivi, che hanno riguardato in via principale i temi della pubblicità, dei compensi professionali e della qualità della prestazione, sono il frutto di un approfondito confronto tra il Consiglio Nazionale e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Il testo del codice, con l'evidenza delle modifiche apportate, è pubblicato sul portale del Consiglio Nazionale, dal quale è anche possibile consultare la relazione illustrativa al codice nella quale si approfondiscono le motivazioni che hanno determinato le modifiche apportate.

Formazione Professionale Continua

Il 5 novembre, il Consiglio Nazionale, nell'ottica di semplificare gli adempimenti degli Ordini in merito al controllo degli adempimenti imposti dall'obbligo della formazione professionale continua, ha ritenuto opportuno modificare il Regolamento della FPC, disponendo che il triennio formativo decorra dal 1° gennaio 2008, individuando in tale data il momento in cui il dovere deontologico di formazione continua diventa obbligo di aggiornamento professionale *ex lege*. A seguito di tale modifica, gli Ordini riterranno correttamente adempiuto l'obbligo di formazione continua per il biennio 2006-2007 qualora l'iscritto abbia maturato almeno 20 crediti formativi per ciascun anno.

La crisi finanziaria tra Stato e mercato. Per una politica economica delle regole

Tommaso Di Nardo - IRDCEC

La crisi finanziaria globale originata dai cosiddetti mutui sub-prime americani e manifestatasi nel 2006 con l'improvviso boom di insolvenze e pignoramenti è stata talmente devastante da costringere i Governi e le autorità monetarie di tutto il mondo a ripetuti interventi straordinari senza riuscire ad evitare il contagio dell'economia reale e la conseguente recessione dopo che l'America e l'Europa minacciano apertamente anche l'Asia. La virulenza della crisi finanziaria e il suo aggravarsi nella seconda parte del 2008 ha scosso non solo i Governi e le autorità di politica economica e monetaria, ma gli stessi economisti accusati di non aver saputo prevedere la crisi e tutti quei soggetti deputati alla vigilanza e al controllo dell'economia accusati anch'essi di non aver saputo impedire quei fenomeni di azzardo morale che stanno alla base della crisi stessa. La maggior parte degli osservatori ha indicato la causa fondamentale della crisi nella *deregulation* soprattutto americana e particolarmente di quella relativa al sistema bancario, finanziario e assicurativo culminata nel *Gramm-Leach-Bliley Act* del 1999, la più radicale riforma bancaria americana dai tempi della Grande Depressione. Il tema è stato affrontato a più riprese dal dibattito corrente, quanto mai intenso, con accenti e sfumature diverse, ma sostanzialmente uniforme nel considerare l'eccesso di leva finanziaria, causa scatenante della crisi, la conseguenza principale della *deregulation* americana. Il principio della libertà di indebitamento ha assunto in America il ruolo del principio di libero mercato e di libera iniziativa economica trasformandosi in un autentico mostro finanziario. La spinta verso la *deregulation*, che proviene in qualche modo dalle politiche economiche reganiane degli anni Ottanta, e che ha in parte un significato di carattere ideologico legato al liberismo conservatore di matrice anglosassona, oltre ad essere il risultato dell'agire di potenti lobby bancarie e finanziarie, è in realtà la contromisura adottata dagli Usa con Regan alla Casa Bianca, per rilanciare il potere economico della superpotenza americana che dopo il *New Deal* roosveltiano si era lentamente deteriorato per l'accumularsi di politiche economiche di matrice statalista. In qualche modo, dunque, la crisi finanziaria globale è figlia di questa oscillazione di lungo termine tra Stato e mercato, ovvero tra liberismo e statalismo. Oscillazione che ha impedito, di fatto, alla politica economica di trovare un assetto di base condiviso e che, anzi, ha favorito la formazione di teorie economiche diverse e contrapposte che si sono combattute sul terreno dei principi generali, Stato vs. mercato, senza riuscire a contemperarli. Così, la *Teoria Generale* del liberale Keynes, che predicava l'intervento dello Stato per sostenere la domanda aggregata attraverso la spesa per investimenti o attraverso misure atte ad aumentare la propensione al consumo, è stata utilizzata dai "keynesiani" per sostenere il punto di vista statalista e favorire nel tempo un interventismo sconsiderato dello Stato che ha finito per alimentare in misura sproporzionata la spesa pubblica e l'indebitamento statale.



Evidentemente, in questa oscillazione al limite tra statalismo e liberismo, è mancata la capacità di definire e condividere alcune fondamentali regole di base che servono a garantire il mantenimento strutturale

del sistema. Regole che possono essere allentate o modificate a seconda degli orientamenti prevalenti di politica economica, ma che devono costituire un pavimento comune, una sorta di *minimo comun denominatore* in grado di impedire l'insorgere e l'aggravarsi di crisi finanziarie globali.

La ricerca di regole generali e condivise richiede naturalmente l'abbandono delle precostituite posizioni stataliste e liberiste dalle diverse parti in gioco e il superamento di una visione tradizionale del capitalismo che rischia di produrre danni enormi se continua ad essere applicata nell'epoca della globalizzazione.

Nel mondo capitalistico tradizionale, gli statalisti accusano il mercato di essere sostanzialmente inefficace, perché non riesce a garantire il benessere per tutti; i liberisti, invece, accusano lo Stato di essere inefficiente, perché non correndo il rischio di fallimento e non avendo come obiettivo la massimizzazione del profitto, non si impegna nel trovare la migliore combinazione possibile dei fattori della produzione. Nel mondo anglosassone, dal quale proviene la crisi attuale, il punto di vista liberista è stato sempre dominante, mentre nell'Europa occidentale Stato e mercato hanno saputo trovare nel tempo le migliori combinazioni possibili.

I principi basilari del capitalismo temperato dell'Europa occidentale che, anche grazie alla crisi sono stati rivalutati enormemente, si fondano, sostanzialmente, sul connubio tra interesse privato e quindi tutela della concorrenza e interesse collettivo e quindi tutela dell'interesse pubblico. Sebbene gli osservatori internazionali e, in particolare gli economisti, si aspettassero che la globalizzazione avesse potuto favorire un'integrazione anche culturale tra la filosofia capitalista del mondo anglosassone e quella del mondo europeo occidentale capace di determinare un aggiustamento progressivo di entrambi, difatti ciò non è ancora avvenuto, anzi, la globalizzazione ha veicolato in modo anche improvviso e traumatico gli esiti di una crisi tipicamente americana nel resto del mondo.

Le conseguenze possono essere non solo quelle di una crisi profonda e lunga, come la maggior parte degli analisti sostiene e come le nuove stime macroeconomiche lasciano intendere, ma un'erosione significativa dei fondamentali livelli di fiducia che garantiscono il corretto funzionamento della società e dei mercati, la cui ricostituzione non potrà che avvenire in tempi ancora più lunghi.

Quanto il contagio, in termini di crisi strutturale di fiducia, abbia colpito duramente l'Europa è ben visibile dall'osservazione dell'andamento del differenziale tra il tasso interbancario (euribor) e il tasso privo di rischio (tasso eonia swap). Nel mese di ottobre 2008, quando la crisi finanziaria ha raggiunto il suo apice, il differenziale ha toccato un livello record mai verificatosi prima. Essendo un indicatore chiave del grado di fiducia del sistema interbancario ed essendo per lo più modesto, normalmente non supera lo 0,1%, l'improvvisa e radicale variazione in aumento registratasi tra settembre e ottobre 2008, fino a un massimo di 1,864, ha dimostrato quanto grave fosse la crisi di fiducia del sistema.

Focus legislativo

I provvedimenti in fase di discussione di maggiore interesse per la professione economico-contabile

di Davide Persico, CNDCEC

Atto: Camera n. 1601

Proponente: on. Giuliano Cazzola (Popolo della Libertà) ed altri

Oggetto: Delega al Governo per sostenere l'unificazione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti e della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali e modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, in materia di contribuzione previdenziale integrativa a carico dei liberi professionisti

Iter: assegnata alla Commissione Lavoro

Contenuto: La proposta di legge riapre i termini (scaduti il 31 marzo 2007) entro i quali il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi volti a sostenere l'iniziativa di unificazione dei competenti organi di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti e della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali. Nello specifico, vengono individuati i principi generali e i criteri direttivi ai quali il legislatore dovrà attenersi per l'emanazione dei decreti. Tra questi si segnalano: l'applicazione, da parte delle Casse unificande, del principio del pro-rata (di cui all'articolo 3, comma 12, della legge n. 335/1995, e successive modificazioni) rapportato alle condizioni di equilibrio di lungo periodo caratterizzanti la propria gestione; l'esenzione da imposte e da tasse di tutti gli atti finalizzati all'unificazione; la verifica e il monitoraggio del processo di unificazione tenendo conto degli esiti dei bilanci tecnici predisposti in attuazione delle regole di cui all'articolo 1, comma 763, della legge n. 296/2006.

Inoltre, il progetto intende anche risolvere un problema posto dalle Casse istituite ai sensi del d. lgs. n. 103/1996, le quali chiedono di avere la possibilità di aumentare il contributo integrativo secondo le procedure di legge, come è riconosciuto alle Casse istituite ai sensi del d. lgs. n. 505/1994. Con modifiche mirate apportate al d. lgs. n. 103/1996, il proponente vorrebbe rimettere la determinazione della percentuale del contributo integrativo all'autonomia delle singole casse ed enti di previdenza privati. Con tale modificazione, le Casse con propria deliberazione, individueranno la misura maggiormente rispondente alle esigenze previdenziali della categoria rappresentata.

Atto: Camera n. 1566

Proponente: on. Roberto Occhiuto (Unione di Centro)

Oggetto: Disposizioni per incentivare l'attività lavorativa dei praticanti o tirocinanti per l'accesso alle professioni di dottore commercialista ed esperto contabile e di avvocato

Iter: da assegnare

Contenuto: La proposta di legge mira ad introdurre un incentivo fiscale che consenta al professionista di recuperare una parte delle somme erogate per le attività di tirocinio e praticantato per l'accesso alla professione di dottore commercialista ed esperto contabile e di avvocato. In particolare, viene concesso un credito d'imposta pari al 70 per cento delle somme corrisposte ai praticanti. Tale credito è da indicare nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso. Per usufruire dell'agevolazione è necessario che sia sottoscritto col tirocinante o praticante un contratto di collaborazione, dal quale discenderà anche la relativa copertura previdenziale presso l'ente di previdenza obbligatorio di riferimento. Il progetto di legge precisa che al soggetto praticante o tirocinante sia contrattualmente corrisposto un compenso proporzionato all'apporto fornito.

Camera n. 931

Proponente: on. Ludovico Vico (Partito Democratico) ed altri

Oggetto: Disposizioni per il contenimento della pressione fiscale attraverso la neutralizzazione del drenaggio fiscale

Iter: assegnata alla Commissione Finanze

Contenuto: il progetto di legge è volto a contenere l'aumento della pressione tributaria diretta per effetto dell'inflazione (il c. d. fiscal drag). Per correggere gli effetti del drenaggio fiscale, la soluzione proposta mira a dividere il reddito imponibile lordo per un coefficiente individuato e aggiornato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (pari ad 1 più il tasso di inflazione registrato nell'anno di competenza). Successivamente viene calcolata l'imposta sul reddito così deflazionata e moltiplicata, infine, per l'importo del tributo calcolato per lo stesso coefficiente. Con suddetto meccanismo si apporterebbe un correttivo automatico al fiscal drag evitando di procedere a periodiche revisioni delle aliquote, dei limiti di reddito, delle deduzioni e delle detrazioni.



Intervista a **Fiorenzo Aimò**
Presidente dell'ODCEC di Savona

“L’Ordine ha il compito specifico di agevolare la comunicazione tra il centro e la periferia, in questa ottica mi aspetto dal Consiglio Nazionale una grande attenzione alle tematiche più care ai nostri iscritti”

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell’ambito territoriale dell’Ordine da te presieduto?

Il nostro territorio è caratterizzato dalla prevalenza del terziario, prova ne è la presenza di un importante polo portuale a Savona-Vado che ha portato negli anni al rafforzamento dei servizi via mare e dell’indotto del settore della cantieristica navale. Siamo nel mezzo di una transizione dall’industria prevalentemente statale al terziario avanzato, con il rafforzamento del settore turistico. La presenza, inoltre, di un settore agricolo specializzato nella coltivazione di fiori e primizie, nell’albenganese prevalentemente, crea attrazione economica anche connessa al turismo di nicchia e all’agriturismo. Le criticità sono costituite dalla transizione verso il terziario che ha comportato il ridisegno dei flussi economici e demografici territoriali con uno spostamento dalle aree di produzione alle aree di utilizzo dei servizi.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

Storicamente nel nostro territorio i rapporti con le altre professioni sono sempre stati molto stretti, tuttavia si percepisce la necessità di stringere ancora di più il legame per la complessità sempre crescente dei nostri interventi consulenziali. La strada da percorrere è il coinvolgimento di altre categorie professionali nei percorsi formativi, prevedendo delle tematiche comuni e degli argomenti sviluppiabili in team.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Credo che l’Ordine territoriale abbia il compito specifico di agevolare la comunicazione tra il centro e la periferia, in questa ottica mi aspetto dal Consiglio Nazionale una grande attenzione alle tematiche più care ai nostri iscritti che si possono riassumere in una forte attesa verso

la semplificazione degli adempimenti e una affermazione importante della nostra professionalità. Mi aspetto quindi un grande investimento del Consiglio Nazionale nella comunicazione istituzionale e nella creazione di proposte di modifiche legislative da proporre al Governo e al Parlamento. L’Ordine territoriale si sta impegnando per cercare da un lato di veicolare le iniziative del centro ai propri iscritti e dall’altro sta raccogliendo le richieste di tutti i colleghi sul territorio per informare il Consiglio Nazionale.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

La categoria è attrice protagonista dei rapporti con le Istituzioni locali, siano esse direttamente collegate alla nostra professione, siano esse solo regolatrici del mercato e delle attività economiche e sociali. Negli anni la collaborazione è sempre



Savona: in alto, uno scorcio del lungomare

In cifre

- **Iscritti:** 519 di cui 225 donne
- **Età media:** 49 anni
- **Tirocinanti:** 50 di cui 27 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 80

migliorata e valga, quale esempio, l'avvio della gestione delle procedure esecutive immobiliari presso il Tribunale di Savona che ha visto quale esclusivo protagonista l'Ordine di Savona. Ottimi sono anche

i rapporti con gli Enti pubblici territoriali nei quali gli iscritti all'Ordine hanno funzioni consulenziali importanti e in qualche caso anche direttamente amministrative. Permane lo storico



Savona: *la Darsena vecchia*

buon rapporto con le agenzie fiscali territoriali sempre ravvivato in presenza di novità normative e di prassi.

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Non esistono istanze territoriali particolari, ma istanze di carattere nazionale che nel nostro territorio sono molto sentite, il tema ad esempio della piccola impresa in generale e in particolare i temi della richiesta di semplificazione dei rapporti della stessa con le pubbliche amministrazioni

Superficie (Kmq)

1.545

Popolazione (31.12.2007)

285.066

Imprese attive (2007)

28.406

Occupati (2007)

116.151

Valore aggiunto* (2006)

6.645

Fallimenti dichiarati (2006)

12

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM

- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

e della difficoltà crescente del ricorso al credito bancario.

In questa direzione a nostro avviso va orientata l'azione del Consiglio Nazionale al fine di rafforzare la propria posizione nel dialogo e nella proposta verso gli organi di governo.

Il nostro Ordine territoriale si aspetta molto dall'azione congiunta territorio – nazione nella proposta di soluzioni che possano fornire quel supporto allo sviluppo economico che in questo periodo viene messo in forte discussione dalla congiuntura internazionale. ■



“Siamo convinti che la collaborazione e la sinergia con i vari attori sociali, economici e politici locali sia fondamentale per lo sviluppo del territorio”

Intervista a **Carlo Sbrozzi**
Presidente dell'ODCEC di Civitavecchia

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell'ambito territoriale dell'Ordine da te presieduto?

Civitavecchia è un Ordine neo-nato. Ha un territorio molto vasto che abbraccia 14 Comuni e due Province da Fiumicino a Montalto. La prima esigenza è quella di creare il senso dell'unità tra i Colleghi che vada oltre l'incontro che la formazione professionale continua in ogni caso garantisce. È un lavoro che il Consiglio Nazionale sta facendo bene e che noi dobbiamo seguire. Solo di recente Civitavecchia, in particolare con lo sviluppo del Porto e della zona industriale, ha notevolmente aumentato i possibili clienti dei nostri studi, ma molto va fatto in termini di rapporti con enti e imprese onde valorizzare la figura dei professionisti come veri punti di riferimento per tutto il territorio.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

Ritengo fondamentale potenziare l'ambito della comunicazione ed informazione con tutti i possibili destinatari: iscritti, istituzioni e cittadini. Il Consiglio sta quindi lavorando con gli altri Ordini professionali per creare un coordinamento comune e presentare insieme talune istanze di carattere generale necessarie a risolvere vari problemi del territorio. In particolare con l'altro unico Ordine presente, quello degli Avvocati, abbiamo fatto parecchi convegni e corsi insieme; sono state svolte inoltre attività di volontariato presso il Tribunale a favore dei cittadini.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Abbiamo instaurato sin dall'inizio

rapporti di collaborazione e stima reciproci; la neo costituita Conferenza dei Presidenti sarà la sede opportuna per coordinare e inoltrare le nostre istanze che, comunque, hanno sinora sempre trovato risposta anche per le vie brevi. Inoltre, la Conferenza degli Ordini del Lazio e dell'Umbria da poco costituitasi sarà un buon momento dove approfondire, studiare e “consigliare” al Consiglio Nazionale delle linee di intervento.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

Siamo convinti che la collaborazione e la sinergia con i vari attori sociali, economici e politici locali sia fondamentale per lo sviluppo del territorio. Per questo stiamo lavorando con la massima lena e intensità ed abbiamo già stipulato varie Convenzioni per tavoli aperti presso i Comuni del comprensorio.



Civitavecchia: in alto, una veduta del lungomare

In cifre

- **Iscritti:** 238 di cui 72 donne
- **Età media:** 45 anni
- **Tirocinanti:** 50 di cui 23 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 76

Siamo anche intervenuti presso il Tribunale per risolvere problemi attinenti agli incarichi di CTU, curatore fallimentare, e molti altri.

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Al momento non sembrano necessari interventi del Consiglio Nazionale in virtù dei buoni rapporti instaurati ed in corso di instaurazione sul territorio, per taluni dei quali siamo in attesa di verificare le concrete risposte. Certamente, fermo restando il rispetto dell'autonomia dei singoli Ordini locali, il Consiglio Nazionale



Civitavecchia: a sinistra in alto il Forte Michelangelo, in basso le Terme di Traiano. A destra, Porta Livorno

Dati riferiti alla circoscrizione del tribunale di Civitavecchia che comprende i comuni di: Allumiere, Bracciano, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Montalto di castro, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa

Superficie (Kmq)
1336,89

Popolazione (31.12.2007)
256.935

Imprese attive (2004)
4.429

Occupati (2007)
n.d.

Valore aggiunto* (2006)
n.d.

Fallimenti dichiarati (2006)
n.d.

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM

- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

potrebbe dettare delle linee guida volte a consigliare l'Ordine nei rapporti istituzionali e per far sentire ad ogni singolo iscritto che fa parte di un tutto unitario, di una grande

famiglia garantita da un grande Presidente come Claudio Siciliotti e da un ottimo Consiglio che sta veramente lavorando per la categoria. Finalmente si sente! ■



Intervista a **Gian Paolo Zeni**
Presidente dell'ODCEC di Brindisi

“Va dato atto che attualmente si stanno facendo sforzi significativi per accreditare la categoria nel contesto socio-economico del Paese”

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell'ambito territoriale dell'Ordine da te presieduto?

Quello di Brindisi è un Ordine medio-grande, contando oggi su 882 iscritti, inserito però in un contesto socio-economico difficile, che ha perso progressivamente dinamismo anche a causa della crisi di alcuni grossi insediamenti industriali nel settore della chimica.

La grande espansione del numero degli iscritti, raddoppiato in poco più di 10 anni, rende le prospettive per i giovani meno rosee rispetto a chi ha iniziato l'attività professionale 15-20 anni fa.

È per questo che l'Ordine di Brindisi ha fortemente voluto l'istituzione dell'Unione Giovani (il Presidente dell'Unione e il Delegato alla Cassa di Previdenza sono sempre invitati alle riunioni del Consiglio) ed ha sempre indicato agli iscritti i due pilastri su cui poggiare la complessa attività professionale: la formazione continua ed il rispetto delle norme

etiche. La fiducia dei clienti deve essere sempre ripagata dalla competenza del professionista e dalla correttezza dei suoi comportamenti.

I problemi che i dottori commercialisti affrontano quotidianamente concernono la difficoltà sempre crescente delle piccole e medie imprese a conseguire e dichiarare redditi in linea con gli studi di settore. Da qui gli inevitabili contenziosi con l'Amministrazione finanziaria e le iscrizioni a ruolo che generano, da parte dell'Agente per la riscossione, provvedimenti penalizzanti per gli operatori economici ed i cittadini contribuenti quali il fermo amministrativo, l'iscrizione di ipoteca, il blocco dei pagamenti presso la Pa, gli atti di pignoramento di crediti presso terzi, il diniego alle istanze di rateazione per la difficoltà a raggiungere il parametro ALFA, alquanto elevato. Un altro grave problema è costituito dalla difficoltà di accedere al credito bancario, forse anche perché le pratiche di fido

vengono istruite in uffici direzionali ubicati in zone lontane dalle sedi operative delle Pmi.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

L'Ordine ha, da molti anni, instaurato un proficuo rapporto con le altre categorie professionali, soprattutto quelle giuridiche, ma anche con le categorie produttive degli imprenditori e con la Federconsumatori. Numerosi sono stati gli eventi formativi organizzati in comune. Grazie anche alla presenza della Fondazione, istituita e pensata dal Consiglio, per dare attuazione agli incontri di formazione professionale continua, si sono organizzate giornate di studio sulla riforma societaria, sul federalismo fiscale, sulla “class action”, su “Basilea 2”, sulle riforme del diritto fallimentare, con particolare riferimento agli istituti del Concordato preventivo e agli accordi di ristrutturazione dei debiti, su “Etica



nel diritto e nell'economia".

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bari e del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, a novembre di quest'anno è partito il 2° Corso Nazionale di perfezionamento in diritto tributario con approfondimenti di contabilità, bilancio e contenzioso tributario, aperto anche alle altre professioni.

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Consiglio Nazionale e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Il rapporto con il Consiglio Nazionale è sempre stato di proficua collaborazione e di critica costruttiva, quando, in passato, non ne abbiamo condiviso la politica professionale e la conflittualità interna.

Va dato atto che attualmente si stanno facendo sforzi significativi per accreditare la categoria nel contesto socio-economico del Paese.

Va ricordato sempre che, anche grazie all'operosità dei dottori commercialisti, si è creata nel Paese una coscienza tributaria che, a partire dalla riforma tributaria del 1972-73, ha

notevolmente incrementato il gettito tributario.

Nell'interlocuzione con il Governo, la nostra categoria deve fare sentire la sua voce per fronteggiare la recessione e consentire il rilancio dell'economia reale suggerendo concreti sostegni alle imprese e alle famiglie.

Una prima misura dovrebbe mirare a ridurre i tassi di interesse da parte

Superficie (Kmq)

1.839

Popolazione (31.12.2007)

402.985

Imprese attive (2007)

33.587

Occupati (2007)

122.872

Valore aggiunto* (2006)

5.818

Fallimenti dichiarati (2006)

21

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM

- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

della BCE, come ha fatto da tempo la Federal Reserve. L'urgenza di politiche Keynesiane di sostegno alla domanda aggregata non deve significare ritorno allo sperpero del denaro pubblico. Occorre suggerire politiche fiscali con interventi semi-automatici (crediti di imposta su investimenti in innovazione) e riduzione generalizzata delle imposte sui redditi da lavoro per sostenere i consumi delle famiglie. Gli studi di settore devono essere più aderenti alle specificità territoriali e, soprattutto, devono essere periodicamente aggiornati in funzione delle mutate realtà dei territori, che vanno continuamente monitorate. Nell'ottica della semplificazione dei rapporti con la Pa, un intervento urgente è necessario per abbassare l'indice ALFA al fine di agevolare l'accoglimento delle istanze di rateazione presentate alle Agenzie della riscossione, così come diventa ineludibile dotare il Garante del Contribuente di poteri incisivi di annullamento di atti illegittimi emessi dall'Amministrazione finanziaria e dalle Agenzie della riscossione.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

L'Ordine di Brindisi è stato sempre molto presente nel territorio, a motivo delle intense attività formative e culturali che ne hanno caratterizzato la vita sin dagli anni Ottanta.

I rapporti tra Ordine ed istituzioni sono tradizionalmente buoni, anche se sempre più spesso si constata che svariati incarichi professionali vengono assegnati, dal Tribunale e dagli Enti locali, a professionisti esterni al territorio. Ciò che la legge



Brindisi: una delle due colonne che segnavano la fine della via Appia

Brindisi: uno scorcio notturno del porto

prevede come una eccezione, non può diventare una regola, altrimenti viene perpetrata una evidente ed insopportabile ingiustizia nei confronti della professionalità e del merito dei colleghi iscritti all'Albo di Brindisi.

Proprio per approfondire le competenze dei dottori commercialisti e rendere un servizio di qualità alla collettività e alla Pa l'Ordine ha previsto lo svolgimento di corsi di perfezionamento sull'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali. In vista dell'introduzione delle forme di finanza decentrata, proprie del federalismo fiscale, la nostra categoria deve compiere un ulteriore salto di qualità partecipando attivamente al dibattito in corso con proposte concrete che consentano di coniugare il principio di autonoma responsabilità con il principio di solidarietà. Ritengo sia dovere dei dottori commercialisti offrire spunti di

riflessione sia con riferimento alla perequazione ed in particolare sulle modalità di finanziamento degli Enti locali, individuando tipologie di tributi propri da azionare solo dopo però aver rafforzato il principio che chi produce deve pagare i tributi nei luoghi di produzione, sia su alcune criticità presenti soprattutto nel Mezzogiorno, quali la criminalità da debellare e la fiscalità di vantaggio da introdurre per incentivare le iniziative produttive, sia, infine, l'allargamento del paniere dei servizi essenziali che deve comprendere, oltre a sanità, istruzione ed assistenza, anche la viabilità e i trasporti locali,

gli asili nido, la pubblica illuminazione, la manutenzione urbana.

Di fronte a queste nuove ed impegnative sfide ed alla complessità della situazione socio-economica si avverte, come non mai, l'esigenza di portare a compimento il progetto di costituzione del Coordinamento degli Ordini della Puglia anche al fine di vedere la nostra categoria sempre più coesa ed incisiva.

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Dopo la recente riconquista della prerogativa concernente gli atti di cessione delle quote societarie, occorre sollecitare interventi legislativi finalizzati ad una reale semplificazione degli adempimenti nella vita aziendale e professionale. È, altresì, auspicabile una intensificazione dei momenti di confronto con le rappresentanze degli Ordini locali. ■

In cifre

- **Iscritti:** 882 di cui 309 donne
- **Età media:** 45 anni
- **Tirocinanti:** 225 di cui 125 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 266



La professione contabile in Egitto

L'intera materia è governata da norme di fonte nazionale, ma la sua regolamentazione si sta sempre più legando alle vicende dell'Europa

di Noemi Di Segni, CNDCEC

Dallo scriba dell'antico Egitto al professionista contabile dei nostri tempi, la storia e la regolamentazione della professione contabile egiziana si è sempre più legata alle vicende dell'Europa e ai processi di internazionalizzazione. E' una professione prevalentemente impegnata nell'area contabile e della revisione, ma opera anche nell'area giudiziaria che si è avvicinata nell'ultimo ventennio anche alle organizzazioni che, a livello internazionale e regionale, rappresentano la professione contabile. A livello internazionale l'Egitto partecipa all'*International Federation of Accountants (IFAC)* e alla *Fédération des Experts Comptables Méditerranéens (FCM)*, della quale è membro fondatore nonché assegnataria della prima presidenza di questa importante federazione.

Background

L'Egitto è una Repubblica dal 18 giugno 1953; si auto-definisce una repubblica araba e socialista. La Costituzione "organizza il potere politico secondo un sistema semi-presidenziale Pluralismo dei partiti" multi-partitico con bicameralismo asimmetrico (la Costituzione vieta i partiti su base confessionale).

Il potere esecutivo è diviso tra il Presidente e il Primo Ministro. Tuttavia, in pratica, il potere esecutivo è fortemente concentrato nel Presidente, che dal 1952 al 2005 è stato eletto in consultazioni popolari con un solo candidato.

Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento bicamerale:
- Assemblea del Popolo (*Maijlis al-Sha'ab*), composta da deputati eletti in parte a suffragio universale diretto, in

parte con sistema proporzionale, in parte in collegi uninominali e non più di 10 nominati direttamente dal Presidente. Il Parlamento può sfiduciare il governo;

- Consiglio Consultivo (*Maijlis el-Shura*), composto di 264 consiglieri, per 2/3 eletti direttamente e per 1/3 nominati dal Presidente. Il Consiglio, creato nel 1980, ha poteri limitati: in caso di disaccordo fra i due rami, l'Assemblea ha l'ultima parola.

Il potere giudiziario è costituzionalmente indipendente, con al suo vertice la Suprema Corte Costituzionale.

Il sistema del diritto egiziano è di tipo codicistico (*civil law*), salvo per le questioni matrimoniali e di stato personale, dove vige il diritto religioso (coranico o canonico).

Per le norme afferenti l'ambito professionale, l'intera materia è governata da normative di fonte nazionale e di rango legislativo. La normativa che regola la professione è del 1951. Solo, e non sorprende, per le aree relative alla contabilità e alla revisione le norme nazionali sono integrate con gli standard di livello internazionale. La denominazione dell'Ordine professionale egiziano è in lingua inglese: la *Egyptian Society of Accountants and Auditors (ESAA)*.

Per potersi iscrivere quale membro dell'istituto egiziano è a tutto oggi vigente il requisito della cittadinanza egiziana. Se nei Paesi europei tale vincolo è superato per effetto della normativa comunitaria, si può ipotizzare che una liberalizzazione per tale specifico aspetto possa avvenire nell'ambito degli accordi WTO relativi al settore dei servizi professionali. È naturale dunque che al requisito della cittadinanza segua quello della residenza.

La maggior parte dei professionisti abilitati in Egitto opera in forma autonoma e il diritto egiziano ammette anche l'esercizio dell'attività professionale in forma societaria. Rispetto ad una popolazione di 65,2 milioni di abitanti, i professionisti qualificati come contabili risultano essere 20.000, dei quali 1.260 abilitati come revisori contabili.

In Egitto circa 28.000 società sono soggette all'obbligo della revisione contabile, di cui circa 700 le società quotate nella locale borsa.

Abilitazione

L'accesso alla professione lungo un percorso che abbina studi universitari, praticantato ed esame finale è così articolato:

- si prevede l'acquisizione di un titolo accademico in materie economico-aziendali della durata di quattro anni;
- è previsto un tirocinio triennale. La frequenza del tirocinio avviene presso società e professionisti ed è opportunamente integrata da corsi forniti dall'istituto

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Superficie:	1.001.449 Km ²
Popolazione:	65.257.000
Densità:	65 ab/Km ²
Lingua:	Arabo (ufficiale), Francese, Inglese
Religione:	Musulmani (94%), Cristiani (5,9%)
Capitale:	Il Cairo
Sede di governo:	Il Cairo
Forma istituzionale:	Repubblica
Relazioni internazionali:	Membro di EBRD, Lega Araba, OCl, ONU, e OUA
Unità Monetaria:	Lira Egiziana

stesso. Attualmente non è prevista alcuna possibilità di svolgere periodi di tirocinio all'estero. I programmi di formazione sono prevalentemente focalizzati su materie contabili e di revisione;

- l'esame finale, al termine del tirocinio è interamente gestito dall'istituto egiziano (ESAA) e si tiene due volte l'anno. Per coloro che detengono un titolo accademico specifico è previsto un esonero da alcune parti dell'esame finale.

Per conseguire l'abilitazione di revisore contabile è invece necessario aver maturato un periodo di 8 anni di tirocinio in una società di revisione e l'aver superato un apposito esame di abilitazione.

Per i professionisti abilitati in altri paesi è possibile, in Egitto, richiedere il riconoscimento della qualifica professionale. La competenza per il riconoscimento spetta all'ESAA.

Standard setting

L'istituto egiziano predispone le bozze sia dei principi contabili che dei principi di revisione, allineandosi ai principi internazionali (IFRSs e ISAs), sottoponendole al Ministero per gli investimenti che li approva definitivamente e li emana. L'istituto svolge dunque una primaria funzione di tipo tecnico scientifico nella elaborazione degli standard.

Diversamente dall'area contabile e della revisione, e forse, sorprendentemente, nell'area della deontologia, il codice non è direttamente emanato dall'ESAA, bensì dal "Commercial syndacate".

Il sistema di vigilanza

A parte la vigilanza operata dall'ESAA sui propri membri, ad oggi in Egitto non è stato implementato un sistema pubblico, organico, di vigilanza sulla professione contabile. L'interazione con gli organismi europei ed internazionali ha ora aperto il dibattito sulle linee evolutive per un sistema di vigilanza.

Nota: le informazioni relative alla struttura di governo sono tratte da Wikipedia

Andate a New York e visitate il mondo intero...

La città più straordinaria e sorprendente della terra, dove potrete trovare ciò che serve per sentirvi a casa vostra

di Victor / Foto Getty Image

New York è il mondo. Se non ci siete mai stati, preparatevi ad una straordinaria sensazione. Quando vi capiterà di atterrare all'aeroporto JFK, quando vedrete da lontano lo skyline di Manhattan, solo allora capirete che quella città davanti ai vostri occhi è veramente la più straordinaria e sorprendente della terra. E man mano che penetrerete nelle grandi strade di New York scoprirete il posto più multietnico e multirazziale del creato. Questa città è il mondo, dicevamo. Qui c'è tutto ciò che cercate. E soprattutto c'è tutto ciò che serve per sentirvi a casa vostra. Dopo un giorno troverete il bar dove ogni mattino berrete il caffè e mangerete il cappuccino come quello che fanno in Italia. Troverete il ristorante, il parrucchiere, l'abitazione che fai per voi. Vi sentirete contemporaneamente a casa vostra ed in un posto così diverso e così lontano da voi. E se vi piace sperimentare non c'è che l'imbarazzo della scelta. Qui, ripetiamo, c'è davvero tutto e da tutto il mondo. Se volete fare i turisti la città più popolosa degli Stati Uniti è uno scrigno formidabile di proposte. Potrete fare jogging o lunghe passeggiate perdendovi nei meravigliosi scorci di *Central Park*, o fare shopping sulla mirabolante *Quinta Strada*. Oppure guardare con il naso all'insù i grattacieli più entusiasmanti come l'*Empire State Building* - da dove si ammira uno straordinario panorama della Grande Mela - o il *Crysler Building*. O fare quattro passi nella suggestiva *Soho*, affascinante e romantica.

Nella stagione invernale potete andare a pattinare sul

ghiaccio di *Rockefeller Center*. In quella estiva fare una suggestiva gita col ferry alla volta della *Statua della Libertà* o di *Ellis Island* dove - se avete avuto un parente emigrato in America - vi sarà data la possibilità di "incontrarlo" attraverso il mirabolante archivio telematico dell'Immigration americana. E non è finita: New York è anche la dolorosa commozione che si prova nella visita a *Ground Zero*, o emozionarsi nei meravigliosi musei e nei clamorosi spazi espositivi dal *Metropolitan* al *Moma*, passando per le centinaia di altri musei di ogni genere di cui è costellata la città. Oppure godervi la magia di un indimenticabile musical di *Broadway*. O attraversare, magari di notte, il *ponte di Brooklyn*. O, perché no, godervi l'entusiasmo di una partita di baseball americano, lo sport nazionale degli States, nel leggendario *Yankees Stadium*. Sono soltanto alcune delle cose che si possono fare a New York, le più comuni, le più normali, se è lecito parlare di normalità in una metropoli che non conosce la noia. E dove comunque è sempre possibile esercitare un altro grande sport: lo shopping. Dalla lussuosa Quinta Strada alle bancarelle delle fiere, a New York si può davvero comprare tutto. E adesso, finché dura, si può comprare anche bene, aiutati dal favorevole cambio euro-dollaro. Cinque i distretti di questa immensa metropoli: Manhattan, Brooklyn, Bronx, Queens e Staten Island. Tutti ben collegati tra di loro da una fitta rete di metropolitane che consentono gli spostamenti in maniera rapida e sicura. Le enormi distanze non sono mai un problema per chi vive, lavora o visita la città che non dorme mai....





New York: Times Square



New York: il Central Park sullo sfondo di Manhattan

La cucina che non esiste...

Cosa sarà mai la cucina newyorkese? A chi è legato ad un concetto di “tipicità”, risponderai che tale cucina non esiste. È il frutto delle migliaia di tipicità che si possono incontrare nella Grande Mela. Molto richiesti rimangono certamente i ristoranti italiani: ma bisogna fare attenzione. Non tutti sono davvero tricolori. Molti locali, dal nome italiano, sono gestiti da latino-americani che propongono una simil cucina italiana che non è proprio quella che cercano i nostri compatrioti. E così, per andare sul sicuro, proponiamo un ristorante di antica tradizione come *Bice*, in *Midtown Manhattan*, vicino alla zona dei teatri (7 east, 54 street). Di grande pregio sono anche i ristoranti giapponesi. In ogni angolo di Manhattan si può trovare un buon ristorante di sushi. Perfino i take away, sensibilmente più economici, sono da consigliare senza ombra di dubbio. Se infine volete stupire qualcuno, non resta consigliarvi il classicissimo *Le Cirque*, sulla *Madison avenue*, dalla grande cucina francese ed internazionale, e che rimane sempre all'altezza della sua meritatissima fama. Ma, lo ripetiamo, ogni angolo della metropoli è quello giusto per assaporare i gusti della città, per mangiare qualcosa di buono. Dal semplice hot dog al più raffinato e ricercato dei menù.

E per dormire...

Anche la ricettività alberghiera non manca di certo nella Grande Mela. Ovunque ci sono pensioni, bed & breakfast, residence per tutti i gusti e per tutte le tasche. Abbiamo provato di recente l'hotel *Parker Le Meridien*, raffinatissimo e bellissimo, tra la 118 W e la 57.ma street, con delle stanze

enormi e ben arredate ed una vista mozzafiato sulla città. Questo albergo dispone anche di eccellenti servizi di ristorazione (buonissima è la prima colazione) e perfino un piccolo fast food dove servono degli eccellenti hamburger. Per l'uomo d'affari segnaliamo invece il *Millennium Plaza*. Si trova praticamente a ridosso del Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite e – pur non vantando l'eccellenza nei servizi e nella qualità delle stanze – presenta una vista sensazionale da quasi tutti i suoi miniappartamenti. Per il resto la città, come dicevamo, è piena di ottimi alberghi di tutte le catene più importanti (*Hilton*, *Starwood-Sheraton*, *Hyatt*, *Marriott*, etc...). Tra questi segnaliamo in particolare, anche per il rapporto assai favorevole tra eccelsa qualità e prezzo, il “W” di Union Square. In ciascuno di essi si possono sperimentare comfort ed accoglienza la cui qualità – seguendo il modus vivendi americano – sale in maniera direttamente proporzionale al vostro budget di spesa.

In conclusione

Se non conoscete New York non conoscete l'America. E se non conoscete l'America non conoscete il mondo. È un sillogismo facile quello che ci spinge a pensare che ognuno debba, almeno una volta nella vita, andare in una delle città più belle ed entusiasmanti del mondo. Solitamente è una esperienza che non delude le attese. Se è vero che New York è il mondo, è vero con certezza che il mondo non può deludere nessuno. ■

Link

www.tuttoamerica.it/ny/new_york.htm
www.usaonline.it/
www.viaggiare.it/IT/america/

Luci e colori nei mercatini di Natale

Si rinnova il tradizionale appuntamento con i mercatini di Natale. Un'occasione per evocare emozioni e atmosfere cariche di attesa. Ve ne proponiamo alcuni in giro per l'Italia, meno noti di quelli diffusi in Trentino-Alto Adige, ma altrettanto carichi di fascino

di Maria Pia Parenti



MERCATINO DI NATALE A LEVICO TERME

Un'atmosfera davvero incantata quella proposta dallo storico Parco degli Asburgo di Levico Terme, in Valsugana, la località che nell'Ottocento veniva scelta dalla nobiltà austriaca e mitteleuropea quale luogo di villeggiatura.

Un'esperienza all'insegna della più autentica cultura popolare alpina.

Sul far della sera si accendono i secolari arboreti e le casette di legno, lungo i viali del Parco, che si animano con il tradizionale mercatino.

Dove si possono acquistare originali oggetti d'artigianato artistico, giocattoli e addobbi per l'albero e il presepio.

Da non perdere i tipici prodotti del territorio e la degustazione delle specialità gastronomiche locali, quali il miele di montagna, la *luganega*, la *mortandela*, i prosciutti di cinghiale, cervo e di oca e caldarroste accompagnate da un fumante vin brulé.

Per i più nostalgici si propone la passeggiata per le vie del centro sull'elegante carrozza trainata da cavalli, per scoprire gli angoli più affascinanti di questo antico borgo,

oltre al caratteristico trenino che collega il mercatino con vari punti della località.

Orari

dal 22 novembre al 31 dicembre: 10,00-19,00

dal 1° al 6 gennaio: 14,00-19,00

HEIDELBERGER WEIHNACHTSMARKT A FIRENZE

Ritorna a Firenze, in Piazza Santa Croce, il mercatino natalizio *Heidelberger Weihnachtsmarkt*, in onore della città di Heidelberg, cittadina tedesca tra Francoforte e Stoccarda, gemellata con il capoluogo toscano.

La tradizione tedesca si rinnova per la sesta volta con le sue originali casette in legno e gli ambulanti che offriranno i propri prodotti tipici: dallo strudel ai tradizionali *Dresdner Stollen*, dai dolci pepati *Pfefferkuchen* ai biscotti speziati *Lebkuchen*. Accanto ai tradizionali prodotti dell'artigianato, dai giocattoli costruiti a mano alla ceramica *Bunzlau*, dalle statuine per il presepe alle decorazioni natalizie per la casa.

Orari

dal 3 al 21 dicembre 2008: 10,00- 22,00.

Per maggiori informazioni: Comune di Firenze tel. 055-2705233

"IL PAESE DEL NATALE" A SANT'AGATA FELTRIA

Nelle domeniche dell'Avvento si svolge a S. Agata Feltria, nel marchigiano pesarese, "Il Paese del Natale", la manifestazione che richiama migliaia di visitatori. Ispirato ai *Christkindlmarkt*, i tipici mercatini natalizi del nord Europa, la manifestazione propone le più originali idee regalo e i decori più raffinati, avvolgendo adulti e bambini in un'atmosfera carica di fascino. Si possono ammirare suggestivi presepi artigianali esposti nella via Battelli, la più antica di S. Agata Feltria, al suono tradizionale delle zampogne e delle melodie natalizie. La gastronomia la fa da protagonista, alla riscoperta dei piatti caratteristici della tradizione marchigiana. I ristoranti, le trattorie e le locande propongono l'affermato percorso gastronomico "I Piatti dell'Avvento", preparato secondo gli usi e le tradizioni ormai dimenticati. I gustosi piatti si possono apprezzare anche nell'accogliente atmosfera della "Mangiatoia", un ampio stand coperto e riscaldato.

Date

Sant'Agata Feltria (PU)

30 novembre; 7, 8, 14, 21 dicembre 2008

LA FINANZA CONSAPEVOLE

Guida a mercati e strumenti finanziari

a cura di Angelo Battagli, Ciro Iacone

(Sistemi Editoriali)

“La Borsa è quel luogo dove gli stupidi vengono separati dal loro denaro”. La citazione, del premio Nobel Paul Samuelson, ha il carattere del monito, e non è un caso se, con l'entrata in vigore della MIFID – la direttiva che ha riscritto le norme in materia di finanza e mercati – gli intermediari, cui si richiedono professionalità e preparazione sempre maggiori, siano ora tenuti a informarsi circa le conoscenze e le esperienze della propria clientela nel settore di investimento specifico.

Conoscere per essere consapevoli delle proprie scelte, conoscere per guidare al meglio le altrui scelte.

Da un lato gli investitori, dall'altro gli intermediari. “La finanza consapevole” soccorre entrambe le esigenze con una trattazione che analizza in maniera completa l'universo della finanza: mercati, operatori, strumenti, rischi, opportunità, aspetti fiscali.

La presenza – graficamente differenziata – di rubriche come *Lexikon*, *Approfondimento*, *Nota bene*

e dell'accurato *indice analitico* garantisce, inoltre, la più ampia fruibilità del testo consentendo di modulare l'approccio alla lettura sulla base delle proprie cognizioni in materia e delle proprie occorrenze.

LA DIMENSIONE ETICO-SOCIALE DELL'IMPRESA NELL'APPROCCIO STRATEGICO

Dall'etica del management al management dell'etica

Tiziana Di Cimbrini

(Aracne Editrice)

L'introduzione di forti valori etici nella gestione d'impresa sta diventando un passaggio obbligato piuttosto che una semplice opzione imprenditoriale. Ne consegue una rinnovata attenzione per le condizioni che garantiscono un costante equilibrio che necessariamente deve sussistere tra le condizioni economiche d'esistenza dell'impresa e la sua funzione sociale. La ricerca di tale equilibrio segna un connubio inscindibile tra dimensione etico-sociale e strategia aziendale. Questo volume si propone di ricostruire, in base all'analisi della letteratura aziendalistica italiana, le principali prospettive di inquadramento della dimensione etico-sociale nell'ambito del disegno strategico dell'impresa e di identificare le principali aree di interferenza della dimensione etico-sociale con i due momenti fondamentali della strategia aziendale: la decisione strategica e la gestione strategica.

BASILEA 2 PER PICCOLE E MICROIMPRESE

Gianfranco Ceccacci, Cristina Rigato, Paolo Camanzi

(Edizioni FAG)

Secondo recenti studi, i nuovi criteri di valutazione del credito alle imprese, come voluti dall'accordo Basilea 2 nel sistema bancario, dovrebbero essere applicati in Italia a più di 5.000.000 di imprese, di cui soltanto 600.000, le società di capitali, potranno fornire dati contabili per i calcoli del “rischio di credito” al fine di battere cassa presso le banche. Il restante 88% delle imprese potrà fornire scarse informazioni economiche, finanziarie e patrimoniali, sia nella forma che nella sostanza. Dunque, se non altro per il rispetto dei grandi numeri, l'attenzione va rivolta a tali ultime categorie, partendo però dalle regole previste per le prime. Il volume vuol rappresentare una guida sinottica per coloro che, per avere danaro dalle banche, devono, giocoforza, porre il voto (rating) della propria azienda sotto la scure di Basilea 2.

MADE IN...

Eugene Jaffe; Israel D. Nebenzahl

(Baldini Castaldi Dalai Editore)

Strana cosa il mondo globale. In tempi di globalizzazione anche il nome di un luogo può diventare una marca, attraverso la famigerata etichetta “Made in”. Il “Made in” costruisce sul prodotto un elemento immaginario che significa tante cose: una tradizione, una competenza superiore, lo spirito stesso di un popolo e di una terra, la promessa di un valore unico, il senso di un'esperienza, o ancora il sapore di un ricordo. Tutto si risolve negli occhi di chi acquista, del consumatore: il suo immaginario di una data terra e del suo popolo si specchia nei prodotti che ne provengono e ne guidano le scelte, talvolta anche inconsapevolmente. Ma il “Made in” è anche un valore da preservare dagli attacchi dell'imitazione e della contraffazione. È questo, infatti, uno dei nuovi compiti che la politica si vede assegnati dalla comunità economica nel mondo globalizzato.

Tempo libero

Il pane di ieri

Enzo Bianchi
(Einaudi, 2008)

«Il pane di ieri è buono domani»: con la bussola di queste parole Enzo Bianchi racconta storie e rievoca volti della propria esistenza. Ogni racconto è la tappa di un cammino sapienziale che parla dell'amicizia, della diversità, del vivere insieme, dei giorni che passano e della gioia.



Il gioco dell'angelo

Carlos Ruiz Zafón
(Mondadori, 2008)

L'autore del celebre “L'ombra del vento” torna a guidarci tra i misteri del Cimitero dei Libri dimenticati, regalando una storia in cui l'inesausta passione per i libri, la potenza dell'amore e la forza dell'amicizia si intrecciano ancora una volta in un connubio irresistibile.



Conversazioni notturne a Gerusalemme

Carlo Maria Martini
(Mondadori, 2008)

L'ex arcivescovo di Milano e Georg Sporschill, gesuita austriaco che vive insieme ai bambini di strada in Romania e in Moldavia, si interrogano su come gli uomini di fede possono rispondere alla crisi etica della contemporaneità.



Non sprecare

Antonio Galdo
(Einaudi, 2008)

Siamo diventati terribilmente spreconi. Per i motivi più svariati. Confrontando gli stili di vita di tanti regni geografici del benessere, l'Autore cerca di comprendere il seme di una resistenza a ciò che sembra ineluttabile, dimenticando la parola sberietà.





Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Presidente

Claudio SICILIOTTI

Vice Presidente

Francesco DISTEFANO

Segretario

Giorgio SGANGA

Tesoriere

Giuliano BOND

Consiglieri

Giancarlo ATTOLINI

Luciano BERZÈ

Claudio BODINI

Giosuè BOLDRINI

Andrea BONECHI

Roberto D'IMPERIO

Marcello DANISI

Flavio DEZZANI

Enricomaria GUERRA

Stefano MARCHESE

Massimo MELLACINA

Paolo MORETTI

Giovanni Gerardo PARENTE

Domenico PICCOLO

Giulia PUSTERLA

Felice RUSCETTA

Emanuele VENEZIANI

Piazza della Repubblica, 59

00185 - ROMA

Tel +39 06.47863322

Fax +39 06.47863640

Sito internet: www.cndcec.it

e-mail: press@cndcec.it

Press

Professione economica e sistema sociale

Direttore Responsabile

Claudio Siciliotti

Caporedattore

Maria Luisa Campise

Redattori

Gianpaolo Valente

Enrico Zanetti

Segreteria di redazione

Maria Pia Parenti

Editore

Wolters Kluwer Italia Srl

Strada 1, Palazzo F6 – 20090

Milanofiori Assago

Tel 02.824761

Progetto grafico e art direction

Giuseppe Antonucci

Impaginazione

Hedrate sas di Angelo Mastria

Concessionaria esclusiva pubblicità

db Consulting srl events & advertising

via Leopoldo Gasparotto, 128

21100 Varese

Tel 0332.282160

Fax 0332.282484

e-mail: info@db-consult.it

Sito internet: www.db-consult.it

Stampa

Rotolito Lombarda Spa

Via Roma 115/A

20096 Pioltello Milano

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 408/2006

Prezzo di copertina EURO 0.52

Valido solo ai fini fiscali

Ogni articolo firmato esprime esclusivamente il pensiero
di chi lo firma e pertanto ne impegna la responsabilità personale